



Giovanni Miccoli

Anno Santo

Un "invenzione" spettacolare

Carocci, Roma 2015, pp. 142, € 12

Nella storia della Chiesa cattolica il Giubileo rappresenta una tradizione collaudata, con alcuni tratti fortemente marcati che si sono ripetuti nei numerosi Anni Santi: dal primo, voluto nel 1300 da Bonifacio VIII, fino a quello indetto da Giovanni Paolo II nel 2000. Come va interpretata la scelta di uno strumento così tradizionale fatta da un pontefice per molti aspetti tutt’altro che tradizionale, quale è Jorge Mario Bergoglio? È questa la domanda di fondo che ispira il nuovo saggio di Giovanni Miccoli, professore emerito di Storia della Chiesa nell’Università di Trieste, attento osservatore, in particolare, delle dinamiche ecclesiali post-conciliari.

Dopo una rassegna, rapida ma per nulla superficiale, delle caratteristiche unificanti dei Giubilei – ad esempio la centralità di Roma, le pratiche devozionali connesse all'evento, l'insistenza sull'Anno Santo come occasione per un ritorno

all'obbedienza dei dissidenti che avevano abbandonato la Chiesa -, nella seconda parte l'Autore evidenzia le peculiarità dell'indizione giubilare di papa Francesco, analizzando sia l'annuncio a sorpresa fatto il 13 marzo 2015, sia la bolla di indizione *Misericordiae vultus*, sia, infine, le linee generali del pontificato in cui tale decisione si inserisce. «Si capisce allora - scrive Miccoli nelle righe conclusive - il perché profondo di un Anno Santo da celebrare in tutte le diocesi e in tutti i santuari della cristianità, avendo come idea guida la riscoperta della misericordia come espressione suprema della vita e del messaggio di Cristo [...]. Un Anno Santo così concepito [...] apre la strada alla realizzazione di una grande riforma individuale e collettiva» (p. 134).

Stefano Femminis

